

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

W. MENGHIN, *Il materiale gotico e longobardo nel Museo Nazionale Germanico di Norimberga proveniente dall'Italia*, « Ricerche di Archeologia altomedievale e medievale », 1, Ed. CLUSF, Firenze 1977.

Ottima l'idea di pubblicare in monografia il materiale archeologico altomedievale e medievale rinvenuto in Italia e custodito in Musei stranieri.

Cospicuo il numero di pezzi esistenti nel Museo Nazionale Germanico di Norimberga, di fabbricazione gotica o di fabbricazione longobarda e molto opportuno averli riuniti in una unica pubblicazione. Il recente Congresso Internazionale tenutosi a Milano sui *Longobardi e la Lombardia* ha abbondantemente esplicitato come in Italia sia assurdo voler studiare i Longobardi senza indagare contemporaneamente i Goti.

Tra i pezzi di fabbricazione gotica ricordiamo il tesoro di Domagnano, di cui si era recentemente occupato il Bierbrauer, ma non con assoluta esattezza, tesoro che, restaurato, merita la attenta considerazione che Menghin gli dedica. L'esame di ritrovamenti con la indicazione di una generica provenienza dalla Romagna e dall'Alto Adige completa il capitolo.

Molto più cospicuo il materiale longobardo comprendente la suppellettile di una tomba di guerriero da Fornovo; ben 14 croci in lamina d'oro, il complesso più consistente fuori d'Italia, in gran parte marcate da monogrammi non sufficientemente interpretati; oggetti vari e di non sicura provenienza.

Desidero sottolineare la precisione delle schede e il loro dettato sobrio e contenuto, ma completo di informazione. Di eccellente qualità i disegni e le fotografie.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

M. ROTILI, *La necropoli longobarda di Benevento*, « Istituto di Storia medievale e moderna, Ricerche e Documenti », 3, Università di Napoli, Napoli 1977. Un vol. di pp. 266, con 67 illustrazioni.

Di un cospicuo gruppo di armi, offensive e difensive, croci auree, collane e altra suppellettile funeraria conservata nel Museo del Sannio a Benevento, il Rotili ricostruisce la storia, puntualizzandone i dati di ritrovamento, mai editi.

Risulta, dunque, che esso appartiene a una serie di tombe longobarde, rinvenute in un'area sita sulla destra del Calore, in contrada Pezza Piana, rapidamente scavate e rese note in modo estremamente sommario e incompleto, che ha privato la scienza di un'importante documento storico.

Il Rotili esamina la ubicazione di questa necropoli in rapporto con le altre necropoli longobarde note, rilevandone le affinità topografiche e considera i materiali, esaminandoli per categorie e studiandone attentamente, per ciascuna, la tipologia. Egli pone l'accento sulle somiglianze esistenti con materiali merovingi, soprattutto con questi. La identificazione delle ascie rinvenute con « franciche » può apparire un po' spinta, in quanto le ascie beneventane hanno il taglio della lama semilunato in maniera molto più decisa che non le ascie merovinge. Forse occorrerebbe qualche confronto con strumenti agricoli tardo romani del beneventano o della Campania, per vedere se non vi sia qualche assorbimento di usi locali, così come lo suggeriscono le cesoie, anche se queste siano presenti in tombe longobarde del periodo pannonico. In Pannonia, peraltro, i longobardi erano già entrati in contatto con le abitudini di vita delle popolazioni dell'impero romano e con le loro attività agricole o pastorali che le cesoie esplicitano.

Lo studio, accurato e preciso, pone ora un problema museografico: le armi sono esposte in una